

La mille imprese che sono già ripartite “Costi alti e difficoltà ma non c’era scelta”

Altrettante aspettano il via libera della prefettura
“Situazione spettrale, rischiamo di pagarla carissima”

IL CASO

MARCELLO GIORDANI
NOVARA

Ripartenza al rallentatore per le imprese che hanno potuto ricominciare l'attività con il via libera della prefettura perché legate alla filiera dei beni essenziali, ma tutti chiedono di potere riaprire completamente e al più presto. In prefettura sono arrivate 1.900 domande di imprese, da quelle individuali sino a quelle di grandi dimensioni, che hanno chiesto di potere ripartire questa settimana. Oltre un migliaio hanno già ripreso, ma con limiti molto precisi, con una produzione esclusivamente in funzione dei prodotti di prima necessità. È stato così per Caleffi a Fontaneto d'Agogna, che da 700 addetti ha ridotto il personale a meno di 180: «Siano abituati a fare produzioni da 10 mila pezzi alla volta - dice Marco Caleffi - e adesso dobbiamo realizzare una decina di pezzi per ogni ordine. Questo significa avere costi molto elevati. Abbiamo una macchina di tranciatura accesa ma 27 presse ferme e questo incide in modo notevole sui costi».

Renzo Cimberio, produttore di rubinetteria, ha riaperto con pochi addetti in produzione e quasi tutti gli impiegati ancora in telelavoro «ma sono preoccupato perché non si può riaprire al minimo, come in questo caso, occorre fare ripartire gli stabilimenti». Un'altra grande rubinetteria che ha riaperto è la Painsi, ma anche

qui la ripresa è solo parziale «esclusivamente per alcuni clienti che operano nei beni essenziali, a ranghi molto ridotti. Troppo poco per sostenere le aziende». Ugo Pettinaroli, presidente europeo dei produttori di rubinetteria e valvole, ha riaperto l'azienda a San Maurizio d'Opaglio «ma abbiamo solo una trentina di addetti, e il problema è anche quello dei rifornimenti: la barra arriva dal Bresciano, proprio la zona dove il virus ha colpito di più. Manca la materia prima». Quello dei rifornimenti è un problema anche degli artigiani. «Noi abbiamo il magazzino pieno di merce da consegnare - racconta Paolo Caregnato, titolare di una falegnameria a Galliate - ma se la gente non può venire a prenderlo resta tutto bloccato. Non posso vendere al dettaglio, ma non c'è movimento, quindi a questo punto starò a vedere quando richiamare i miei collaboratori».

Sgravi fiscali

Le aziende di piccole e medie dimensioni chiedono non solo una riapertura completa, ma anche sgravi fiscali, come dice Stefano Piacentini, della Faber di Cameri, specializzata in carpenteria metallica: «Metà della nostra produzione va ai cantieri, che sono fermi; quindi lavoriamo al 20 per cento delle potenzialità, però le spese restano. Abbiamo bisogno che non ci facciano pagare l'Imu e la Tari per due mesi. Quando mi dicono che percepirò 600 euro mi chiedo se si rendono conto delle spese che sostiene un imprenditore.

Con la mia azienda, che ha 15 dipendenti, con 600 euro non pago neppure la luce». Questa settimana hanno potuto ripartire i giardinieri, ma anche qui con limiti importanti perché devono limitarsi al taglio dell'erba e non possono ancora occuparsi delle aree verdi private: «Intanto siamo ripartiti fra mille difficoltà perché è tutto bloccato; se per caso si rompe qualche pezzo non hai dove potere acquistare i ricambi. Quanto alla limitazione per le aree dei privati - dice Roberto Menegazzo, di Galliate - mi chiedo come sia possibile subire o trasmettere il contagio per una categoria come la nostra: lavoriamo sempre con le tute e i dispositivi, e siamo soli, distanziati da tutti».

Luca Ferraris è giardiniere a Sillavengo: «Sto aspettando dei ricambi per dei trattorini, ma non arrivano, e non so neppure quando potrò ricevere i pezzi. Siamo ripartiti e va bene, ma bisogna riprendere tutto il sistema perché le aziende in realtà sono tutte collegate». Stefania Pareti fa parte della MCT di Romagnano Sesia, azienda meccanica: «Il lavoro è diventato molto più complicato, perché se è vero che sei autorizzato ad andare in un'azienda, prima di entrare devi compilare una lunga serie di documenti burocratici. Speriamo di tornare presto a lavorare in modo normale, anche se temo che i tempi saranno piuttosto lunghi». La ripartenza insomma, deve essere vera, non condizionata da troppe limitazioni: «È una situazione spettrale - afferma Paola Pregnolato, artigiana di cablaggi elettrici



201
I deceduti complessivi in provincia di Novara

1.747
Sono i contagiati Il dato è fornito dall'Unità di crisi della Regione

109
Le persone guarite in provincia Una cifra in costante aumento

ci a Trecate - e il lavoro è rallentato moltissimo, anche perché molti clienti sono ancora chiusi e quindi non fanno gli ordini. Credo che questa situazione avrà ripercussioni molto serie sull'economia, anche nel nostro territorio».